Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Volume 28, numero 268 - **Novembre 2023**

Sommario

2 MSF: Vivere sotto assedio a Gaza
MSF: Testimonianze da Gaza

3 E: Persone, non numeri
E: Cessate il fuoco

4 Un connubio esplosivo
Da Ledigos a Burgo Marnero R.

5 Inversione di rotta

6 Lo scatto: Lot(t)o

7 La Croce di Mauro Discovolo

8 G come... GUERRA (di nuovo)

9 Bang!

10 Parrocchia: Avvento 2023
Ercole e Sibilla

11 Club 35 mm: Francesco Ercolini e Amelie

12 Accoglienza in Mesopotania: Iraq

13 Ruolo a scadenza

14 Fezzano: Ciao Sandro
Wanted

15 Cinema, musica e lettura... e di seguito Animali dal mondo e...

Redazione

RESPONSABILE
Emiliano Finistrella (347 1124866)

COMITATO DI REDAZIONE
Franca Baronio, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Carla Navalesi, Emanuela Re, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

STAMPA
Litografia Conti

DISTRIBUZIONE
Anna e Mirco, Arianna, Samanta & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

e-mail:articoli@il-contenitore.it

Foto di copertina di Emiliano Finistrella

Pinocchi

In questo nuovo numero del nostro amato periodico, incapperete in uno stupendo resoconto del viaggio in Iraq realizzato dalla talentuosa Matilde Azzoni che, con totale spirito di collaborazione ed entusiasmo, ha voluto condividere con tutti noi le emozioni da lei vissute in quelle terre spesso dimenticate; c'è un passaggio del suo pezzo in particolare che ha catalizzato la mia attenzione ed è esattamente quello in cui scrive: *"viene quasi sempre fatto questo continuo e quasi scontato riferimento alla guerra e all'Iraq, come se fossero due entità inseparabili"*... ma quanto è intelligente e vera questa considerazione?

Per la maggior parte di noi, infatti, è comune pensare che in alcuni luoghi del mondo sia normale che vi siano dei conflitti, ma ancor più pauroso è il concetto che efficacemente spiega Matilde nel suo racconto ovvero quello che pensiamo che in quelle porzioni di mondo, oltre a quelle guerre, non esista nient'altro, a parte, appunto, esplosioni, polvere e case distrutte; eppure è ben presente anche lì la bellezza, la quotidianità vissuta da popoli che non imbracciano solo fucili, ma che sono capaci di dare vita a paesaggi naturali pazzeschi domando il flusso dell'acqua tramite canali di irrigazione o a cucinare piatti succulenti da leccarsi totalmente i baffi. I bambini giocano fuori di casa e magari a piedi scalzi, hanno una caterva di sogni da nutrire e non per forza di cosa sono sofferenti e sanguinanti.

Purtroppo, però, l'attenzione dell'uomo Occidentale verso parecchi popoli del mondo (spesso quelli più poveri economicamente e sfruttati dai più), inizia e finisce quando le notizie su quel determinato Paese iniziano e finiscono sui nostri sempre più disgustosi telegiornali: i neri sono solo un problema e il loro sport nazionale è quello di affrontare viaggi senza speranza nei nostri mari per destare la nostra serenità, così come è scontato che nelle terre dove sono presenti i popoli arabi vi siano conflitti di ogni specie. E allora il nero diventa di diritto un "vu cumprà" o un poveraccio (che magari ha due lauree) o uno stupratore ed un arabo un kamikaze o un terrorista o un bandito comune.

Questo processo del tutto svilente e deprimente, ci conduce purtroppo a quel sentimento che annienta l'umanità insita in ognuno di noi: l'indifferenza. E quando la nostra spiritualità ed empatia giace in un sonno quasi eterno, noi riusciamo più a comprendere che non è normale che dei poveri disgraziati finiscano in fondo al mare, così come migliaia di bambini siano trucidati sotto delle bombe.

Per capire quanto sia anormale questo, a mio avviso, dobbiamo partire esattamente da dove il viaggio di Matilde è iniziato: la curiosità di conoscere un popolo, apprenderne la storia e le bellezze, viverci insieme senza alcun pregiudizio, per scoprirne la propria quotidianità che non si discosta dalla nostra, poiché fatta di sogni, voglia di emancipazione, di bellezza, di spiritualità e tanta gioia di vivere.

Capire, semplicemente, che la quasi totalità di uomini che calpestano questo mondo, sono gente semplice e comune, con tanta voglia di vivere e sogni da coltivare, che vivono a tratti con sofferenza a tratti con entusiasmo un'esistenza che viene mortificata ed ambiguamente pilotata da pochi vili che hanno potere e moneta sonante. Se si comprendesse, una volta per tutte, che se praticassimo la pace e l'umanità e lasciassimo decadere l'odio alimentato da chi governa le nostre paure, ognuno di noi da marionetta sboccerebbe davvero in un essere umano.

Ah pardon, ma quella è una favola, anche se a conti fatti tutti noi siamo Pinocchio.

Emiliano Finistrella

Vivere sotto assedio a Gaza

Non esistono parole che riescano a descrivere la vita delle persone di Gaza in questo momento.
La mattina inizia quando siamo già svegli. Ci rigiriamo nel letto e cerchiamo di dormire un po', ma il rumore dei bombardamenti non ce lo permette.
Rimaniamo svegli, ascoltando le notizie alla radio. In quest'epoca moderna dovremmo avere elettricità e accesso a internet, ma i nostri telefoni sono morti.
Corriamo a vedere se c'è carburante per accendere il generatore e ci rendiamo conto che anche il generatore non funziona. Capiamo di vivere in una Gaza sotto assedio.
Il suono ovattato della voce di mio figlio lentamente si trasforma in comprensione: "Mamma, ho fame, voglio fare colazione."
Mentre preparo la colazione con le minime scorte che abbiamo, inizio a incolparmi di aver avuto dei figli e di averli messi alla luce in un mondo con condizioni così terribili e guerre frequenti, soprattutto questa guerra tremenda.
Quando hai dei figli, fai del tuo meglio per proteggerli e fornire loro tutto. Le numerose volte in cui si sentono i forti rumori delle bombe, la testa si riempie di pensieri e preoccupazioni. È un momento in cui dovresti

"... inizio ad incolparmi di aver avuto dei figli ..."

essere un genitore forte, mantenere la calma per i tuoi bambini. Ma la verità è che, sei tu quello che ha veramente bisogno di essere calmato.
Abbiamo paura della notte. I droni israeliani, gli aerei da guerra, le navi da guerra, i razzi pesanti e le bombe si diffondono a macchia d'olio. Dopo aver cercato di calmare me stessa e i miei figli, che si svegliano spesso piangendo, penso a mio padre, mia madre e la mia famiglia, che si trovano al riparo lontano da me ma nelle stesse condizioni.
Ci provo a pensare positivo, ripetendomi che sono lontani dalle bombe, ma è inutile. Sarò preoccupata finché non sentirò le loro voci.

Testimonianze da Gaza

"Corpi insanguinati ovunque", è la testimonianza di un nostro medico dopo il terribile attacco contro un'ambulanza fuori l'ospedale di Al Shifa a Gaza.
"Eravamo dentro al cancello dell'ospedale quando l'ambulanza è stata colpita davanti ai nostri occhi. C'erano corpi insanguinati ovunque. Molti sono morti sul colpo, mentre altri sono stati portati d'urgenza in sala operatoria".
Dottor Obaid Medico di MSF all'ospedale di Al Shifa
L'attacco mortale davanti al cancello dell'ospedale di Al-Shifa è terribile. Si tratta di un attacco letale davanti all'ospedale principale e più frequentato di Gaza, dove il nostro personale lavora ogni giorno per fornire cure mediche salvavita.
Il dottor Abu Abed, nostro vicecoordinatore medico a Gaza, descrive le condizioni all'interno dell'ospedale di Al-Shifa come quasi al collasso.
Abbiamo ripetutamente chiesto un cessate il fuoco immediato e totale, per proteggere le strutture sanitarie, i medici, i pazienti e le persone che vi cercano rifugio.
È un ulteriore tragico evento in un flusso infinito di violenze inconcepibili. I ripetuti attacchi contro ospedali, ambulanze, aree densamente popolate e campi profughi sono vergognosi.
Quante persone devono morire prima che i leader mondiali si sveglino e chiedano un cessate il fuoco?

"... quante persone devono morire prima di un cessate il fuoco?"

Medici Senza Frontiere a Gaza: siamo addolorati per la scomparsa di uno dei nostri operatori umanitari, Mohammed Al Ahel, ucciso insieme a diversi membri della sua famiglia il 6 novembre.
Mohammed lavorava come tecnico di laboratorio da oltre due anni e si trovava nella sua casa nel campo profughi di Al Shati quando l'area è stata bombardata e l'edificio è crollato, uccidendo, secondo le testimonianze locali, decine di persone.
È evidente come nessun luogo a Gaza sia al sicuro da bombardamenti brutali e indiscriminati. Secondo le autorità sanitarie a Gaza, più di **10.000 persone sono state uccise**, tra cui **oltre 4.000 bambini**.
I ripetuti appelli per un cessate il fuoco immediato sono caduti nel vuoto, anche se lo stop ai combattimenti rappresenta l'unico modo per evitare altre morti insensate nella Striscia e per consentire un adeguato livello di aiuti umanitari a Gaza.
In tutta la Striscia, persone indifese continuano a perdere familiari e abitazioni, mentre i leader mondiali non riescono a intraprendere un'azione significativa.
In questo tragico momento, continuiamo a essere gravemente preoccupati per tutti i nostri operatori a Gaza, molti dei quali stanno ancora lavorando negli ospedali della Striscia per fornire cure salvavita.

Rossella Miccio, Presidente Emergency

Persone, non numeri

Esseri umani. Nei primi sette mesi del 2023, sono state quasi 1.800 le persone morte o scomparse nel Mediterraneo centrale, stando a OIM. Secondo UNICEF, nel 2023 sono morti o scomparsi almeno 289 bambini sulla stessa rotta migratoria. Circa 11 a settimana. Solo nel 2022, sono stati almeno 147.609 i morti per i conflitti armati in corso in 56 Paesi, secondo l'Istituto Per La Ricerca Sulla Pace Internazionale di Stoccolma (SIPRI). Sono state 108 milioni le persone costrette ad abbandonare le proprie case nel 2022 per fuggire da guerre, violenze, persecuzioni e violazioni dei diritti umani, secondo UNHCR. Ogni anno sono 20 milioni circa gli sfollati a causa dei sempre più frequenti disastri naturali legati a fenomeni ambientali estremi.

Esseri umani in un elenco di vite interrotte. Liste che si diluiscono nella neutralità delle statistiche, evidenza matematica di problemi vitali cui la politica continua a non trovare soluzioni.

Numeri - ribadisco, esseri umani - che dovrebbero risuonare in ogni coscienza. Invece, come si legge nel rapporto annuale di SIPRI: "La sicurezza globale è notevolmente deteriorata rispetto a dieci anni fa. Nel mondo ci sono più guerre, è aumentata la spesa militare così come l'insicurezza alimentare". Sempre Stoccolma ricorda che ondate di calore, siccità e alluvioni, conseguenze dirette del cambiamento climatico, colpiscono milioni di persone con costi umani ed economici anche in aree relativamente "ricche", come insegna l'alluvione in Emilia-Romagna. Se riconoscessimo l'imperativo dell'uguaglianza, ci riconosceremmo detentori degli stessi diritti ma anche degli stessi doveri. Le nostre mani sarebbero strumento di giustizia.

"... esseri umani in un elenco di vite interrotte ..."

Alla drammatica realtà denunciata in questi dati, EMERGENCY dedica un impegno quotidiano. Nei numeri noi vediamo volti, storie, ferite e speranze. Dal Sudan e il nuovo conflitto - cui rispondiamo con la continuità delle cure nel Centro *Salam* di cardiochirurgia e con la realizzazione di un centro per le vittime di guerra - all'Afghanistan stagnante nell'oblio dei più dall'Africa perennemente ai margini anche nella risposta alla pandemia alle acque letali del Mar Mediterraneo, dalle periferie delle città italiane alla provincia alluvionata del Faentino. Elenchi non statistici ma di cura, difesa della dignità e costruzione di ospedali e diritti umani.

EMERGENCY continua a prendersi cura di milioni di persone perché è una comunità con una visione condivisa: i bisogni dell'altro riguardano ognuno di noi. EMERGENCY crede che non si possa delegare l'impegno che ci spetta individualmente per un mondo diverso.

Continua ad affrontare nuove sfide perché ha una strategia: esserci.

Ed essere umani.

Comunicato Emergency

Cessate il fuoco

L'attacco di Israele a Gaza di questi giorni è una tragedia per i due milioni di palestinesi intrappolati nella Striscia: migliaia di morti sotto le macerie dei bombardamenti, niente cibo, niente acqua, niente elettricità, niente carburante.

Gli ospedali sono pieni di feriti ma non hanno a disposizione né i farmaci, né l'elettricità indispensabili a lavorare.

A Gaza sono intrappolati anche oltre 200 ostaggi israeliani, di cui non si sa più nulla.

In risposta al gravissimo attacco terroristico di Hamas contro civili israeliani del 7 ottobre, Israele sta attaccando Gaza con il più violento bombardamento mai fatto sulla Striscia, colpendo deliberatamente la popolazione civile - palestinese ed israeliana - con il rischio di estendere il conflitto e incendiare tutta la regione. Non c'è soluzione militare possibile a questo conflitto se non accettando l'idea di altre decine di migliaia di morti e del radicamento dell'odio e della violenza da entrambe le parti.

"... questa mattanza non ha senso ..."

Dobbiamo guardare la guerra dal punto di vista delle vittime, tutte le vittime, perché sono loro l'unica certezza di ogni conflitto.

Questa mattanza non ha senso: proteggere i civili deve essere il primo obiettivo di una azione diplomatica della comunità internazionale. Non potrà esserci nessuna sicurezza - per nessuno di noi - finché continuerà questa violenza.

Rilasciate gli ostaggi, cessate il fuoco.

Lettera a Gino Strada - Valentina Lodi

Caro Gino sei stato un uomo unico e raro, ti vedo avanzare con il tuo camice tra le macerie, mentre cerchi di raccogliere vetri e corpi di vite spezzate. Con le tue grandi mani tenti di ricostruire quello che è stato annientato e distrutto.

Mi sovviene di te un'immagine davanti ad un individuo dilaniato, ti cade una lacrima sulla tua barba incolta e sporca di sangue e dolore, vedo che hai paura della morte, però dura poco perché quella stanza vuota diventerà presto un grido di ribellione.

La tua battaglia più grande è stata quella di far comprendere il non senso della guerra, cadevi ma ti rialzavi e salvavi vite. Così ti voglio ricordare e non ti potrò mai dimenticare...

Grazie Gino.

Poesie

Tra queste alture

Qui,
continuo a respirare
e a fare del vivere la mia poesia.

E lei, si alimenta di ciò che vivo
di ciò che guardo.
L'esistenza mi detta
e io scrivo.

Al foglio lascio ciò che mi porta il vento,
ciò che detta il cuore.
Con la bellezza che vedo.
Che ho davanti.

Finestra aperta
su un universo da assaporare,
da ascoltare nei suoi echi e sussurri,
nei suoi richiami che superano la grezza materia
elevando lo spirito,
a che non resti a terra per sempre.

Ecco,
questo è il mondo che mi piace
e assorbo l'aria che mi invade.

Aria pulita in un soffio del cielo.
Ricamo d'infinito nel giorno
che porta con sé
l'illusione di un filo dorato
che unisce la terra
all'essere.

E la luce si accende,
in questa grande avventura
che è la vita a cui vado incontro.

Sonia Giovannetti

.....

La prima stella

La parola
incendiò di luce
il mistero

l'ignoto
ebbe un tempo

un grumo di fuoco
comparve

le tenebre conobbero
lo spazio e la forma

e prese ordine
il caos

di una miriade di tinte
si colorò il cosmo
e il vibrare
di ogni sua particella
generò il suono

il creato fu.

Gli occhi
e la ragione
continuano a togliere
e porre
infiniti veli
e a vivere
un essere
che non conosce termine.

Augusto Sciacca

Com'è fatto

Alice Di Bella

Un connubio esplosivo

Un connubio esplosivo: Mentos e Coca Cola.
Un connubio super esplosivo: Mentos e Coca Cola light.
Video su video girano nel web mostrando l'esagerata reazione della Coca Cola light che libera un alto getto di schiuma non appena viene inserita una Mentos al suo interno. Stesso fenomeno con la Coca Cola "classica" ma decisamente con un getto più contenuto!
Una reazione attesa e non inaspettata perché ormai conosciuta da tutto il pubblico (o quasi). Ma se vogliamo dare una spiegazione a tutto questo... ci pensa la scienza, ovviamente!
La Coca Cola contiene l'anidride carbonica, che si presenta sotto forma di piccole bollicine, tenute insieme da forti legami.
L'inserimento al suo interno della caramella Mentos conduce alla rottura dei legami favorendo la proliferazione di bolle, dando vita al fenomeno noto come "enucleazione". La superficie rugosa della caramella incentiva ulteriormente il fenomeno aumentando i punti di formazione delle bolle.
Un altro fattore che favorisce l'enucleazione è la tensione superficiale. Per tensione superficiale si intende la forza che agisce sulle molecole della superficie libera di un liquido e che conferisce alla stessa proprietà simili a quelle di una pellicola elastica (questo spiega perché sembra che alcuni insetti galleggino nelle pozzanghere, fontane, ecc.). Bassa tensione superficiale implica maggiore facilità di formazione delle bolle.
La presenza di dolcificanti ipocaloroci a base di aspartame conferisce alla bevanda in versione light una tensione superficiale più bassa rispetto a quella della classica coca cola. Ecco spiegato il motivo per il quale la reazione non è esattamente la stessa! Inoltre, le mentos sono caratterizzate da una copertura esterna a base di gomma arabica, sostanza che contribuisce ancor più a ridurre la tensione superficiale del liquido.

"Mentos e Coca Cola ..."

Ultimo importante aspetto è la densità delle caramelle che, affondando dentro la bevanda, reagiscono più facilmente.
Provare a inserire l'equivalente di una caramella spezzettata comporterà ugualmente una reazione ma con impatto più contenuto.
Insomma, se ci avete provato, ma con risultati poco soddisfacenti, forse stavate usando la Coca Cola classica zuccherata e non quella light!

A piccoli passi

Gianni Del Soldato

Da Ledigos a Burgo Manero R. - 36 km

Nell'ostello incontro Brian, il ragazzo diciottenne di Torino conosciuto la sera del 31 dicembre; decidiamo di camminare assieme, ci carichiamo gli zaini sulle spalle e ci muoviamo sul sentiero, ci sono oltre trenta chilometri da percorrere.
La giornata è uggiosa e pioviggina, ma siamo attrezzati per mantenerci asciutti. Dopo qualche chilometro incontriamo un locale particolarissimo con ragnatele e ragni appesi alle pareti, entriamo e dentro troviamo teschi e altre ragnatele.
Facciamo colazione, lì mai visto un locale del genere; ripartiamo e camminiamo, chiacchierando mi racconta delle sue esperienze anche se così giovane, la sua storia è ricca di situazioni particolari, è un atleta campione juniores di salto in lungo.
Teniamo un ritmo veloce i sentieri sono umidi, ma percorribili velocemente, incontriamo pochi nuclei abitativi con qualche edicola religiosa, fortunatamente il percorso è pianeggiante quindi non faticoso e la compagnia piacevole, chiacchierando arriviamo nel primo pomeriggio alla nostra meta quotidiana.
L'ostello è una struttura autogestita, è un posto particolare su due piani con la stufa a legna per scaldarci, al piano inferiore la sala comune con un grande tavolo in legno, una cucina economica e un'altra stufa sempre a legna, al piano di sopra tre camere con brandine e un bagno comune.
Qui incontriamo quattro pellegrini in viaggio: una ragazza russa, un seminarista di Roma, un uomo dell'Est ma non ho capito di dove fosse e

A piccoli passi

Gianni Del Soldato

un pensionato pugliese; decidiamo di andare al bar al centro del paesino, siamo in una zona rurale e tutto sembra fermo al secolo scorso. Sorseggiamo vino rosso e dei bocadillos, il signore dell'Est è rimasto in ostello, mi dava la sensazione che non fosse molto socievole e non parla italiano, la ragazza russa Apollinova è una studentessa di belle arti e ci spiega che il tipo che è rimasto in ostello parla in modo strano ed è un po' instabile, lo hanno trovato lì quando sono arrivati. Quindi rientriamo ed effettivamente non sembra in sé, continua a bere e non ha un buon atteggiamento, gli faccio capire che non vogliamo problemi che siamo lì per riposare per la notte e ripartire l'indomani verso Leon, discutiamo un po', ma finisce che beviamo un paio di bottiglie di vino e il tipo si rilassa e si addormenta sulla panca davanti alla stufa a legno. Quindi saliamo al piano superiore e ci sdraiamo sulle brande per riposarci.
Un'altra giornata sulle strade del cammino e nuove conoscenze per arricchirci sempre più.

Proverbi e non solo

Marcello Godano

Inversione di rotta

Giorni or sono, nell'imminenza della festività di Ognissanti, si è detto e si è scritto che alcuni milioni di italiani si sarebbero messi in viaggio per raggiungere le varie località di villeggiatura al mare ed in montagna. I commenti si sono incentrati sulle immancabili previsioni del traffico autostradale, sulle vendite, sui consumi e sulle eventuali presenze negli alberghi, in aumento o in diminuzione rispetto a quelle dell'anno precedente, senza tralasciare l'esaltazione della poco edificante festa di Halloween, entrata ormai a far parte delle nostre tradizioni e che nulla ha da condividere con la ricorrenza del primo di Novembre.
Non so se sia soltanto la mia impressione, ma mi sembra che si vada sempre più verso la perdita completa dell'intrinseco significato di qualsiasi festività, lasciandone il posto a componenti di contorno, quali la coreografia e la spettacolarità. In buona sostanza, ormai è lo spettacolo fine a se stesso che viene valutato, e non il motivo per cui viene fatto, e la riuscita o meno della festa si valuta in base a risultati di puro profitto economico.
Insomma, la riuscita non si valuta nella misura in cui la festa abbia contribuito ad elevare in qualche modo lo spirito dei partecipanti, ma soltanto dell'esaltazione di ogni piacere puramente materiale. Lo spirito è annullato, mentre la cultura del consumismo continua a prevalere e questo, secondo me, rispecchia il livello di decadenza etico-morale della nostra società.
Ormai siamo vicini al Natale di Cristo, la ricorrenza più importante dell'anno, ma già dai primi giorni di Ottobre, specie nei supermercati, si sono già visti i panettoni e un certo numero di regali e regalini e tante cianfrusaglie di cui si potrebbe fare sicuramente a meno. E così anche il prossimo Natale sarà stravolto nella sua intima essenza, in cui prevarranno, nell'opulenza del consumismo, l'ostentazione e lo spreco che suonano come offesa ed irrisione alla miseria e alla povertà ormai diffuse in Italia ed ancor più in molti altri paesi del mondo.

"... l'esaltazione di ogni piacere materiale ..."

Credo che avremmo parecchio da rivedere sull'argomento, così come penso che un tenore di vita più sobrio e con molti sprechi in meno, non sarebbe per tutti noi occidentali qualcosa di catastrofico; ma il nostro sistema economico, così come è impostato ci impone di consumare sempre di più. Se poi consideriamo la mole di pubblicità che quotidianamente ci viene propinata in ogni forma, sono quasi certo, per non dire del tutto, che l'auspicata inversione di rotta a cui ho accennato poco sopra, rimarrà pura utopia.
Al prossimo mese.

Poesie

La Primavera - IV quadro

L'incompiuta tavola
andò a testimoniare le nozze
del cugino Pierfrancesco
con la magnifica Semiramide,
donna anch'essa
di leggendaria bellezza.
In sete eleganti
dai filamenti dorati,
al centro del dipinto,
Venere, / adornata di mirto, /
pronta a effondere
gioia carnale e spirituale,
osserva l'incedere dei fatti.
Più sopra vola / il figlio Cupido /
creatura nuda e alata
dagli occhi bendati, / con arco e frecce /
muove / desiderio e amore.
Veli impalpabili
ingentiliscono i danzanti corpi
dai nudi e snelli piedi / delle Tre Grazie. /
Sono, forse, / Caterina Sforza, /
Simonetta e Semiramide? /
Sono icone, / accogliendo Ficino, /
della Voluptas, della Castitas e della Pulchritudo? /
Oppure, / seguendo Esiodo, / delle divine /
Aglaia, Eufrosine e Talia? /
Di certo / sono mirabili stelle, /
che infinita luce / hanno reso /
al palpitante cuore dell'artista. /
Mercurio, infine, /
dagli alati calzari, /
aitante e bello, / volge le spalle, /
occupato col caduceo /
a disperder nubi / per recare /
serenità perenne / alla Primavera. /
Di altri sguardi / nei secoli a venire /
godrà il poema / dalle intriganti letture. /
Copiose lodi / si leveranno /
per riverire / il genio di Botticelli, /
immenso interprete
della grandiosità del sacro /
e di accattivanti
temi profani.

Valerio P. Cremolini

.....

Pianto di un fanciullo

Le mie tristezze
sono tristezze comuni
le gioie furono semplici
come la vita che amo.

Rassegnato
stanco
porto con me
i segni del tempo.

Rumore vuoto intorno
e io che nutro il mio silenzio
e come un fanciullo triste
piango

malinconicamente
morendo
poco per giorno
come le cose.

Paolo De Nevi

.....

Inviate le vostre poesie a:
articoli@il-contenitore.it

Lot(t)o.

Bali, Luglio 2023
Scatto di Albano Ferrari

La Croce di Mauro Discovolo

Forse, leggendo questo articolo, molti scopriranno per la prima volta il nome di Mauro Discovolo (1909-1989). Nato a Manarola era figlio del pittore Antonio Discovolo (1874-1956) e per tutta la vita è stato legato alla memoria paterna, valorizzata di continuo con affettuosa dedizione e considerevole competenza. Per anni chi entrava di buon mattino nella chiesa parrocchiale di Bonassola, intitolata a Santa Caterina d'Alessandria, subiva l'incanto della musica d'organo, eseguita da mani esperte. Erano le mani di Mauro Discovolo, persona colta, eccellente musicista, promotore del restauro di pregiati organi meccanici, nonché pittore, poeta e scrittore. Possedeva, peraltro, un invidiabile estro ironico.

Mentre leggevo per l'ennesima volta la sua magnifica poesia *La Croce*, ho avvertito il desiderio di proporre il profilo dell'autore, non prima di richiamare la circostanza in cui l'ho conosciuto, condividendo in seguito sentimenti di stima e di amicizia.

Durante il mio vissuto professionale alla Cassa di Risparmio della Spezia sono stato interessato in più occasioni, a motivo della mia passione per la pittura, alla realizzazione di alcuni calendari diffusi in migliaia di copie nel tempo natalizio e molto attesi dalla clientela. Quel compito supplettivo, affrontato con particolare interesse, mi impegnava ben oltre al mio incarico lavorativo. Piero Defonte, vice-direttore della banca, scomparso nell'agosto 2021, persona di riconosciuta cultura che amo ricordare, era il mio diretto interlocutore al quale sottoponevo i dipinti preventivamente fotografati da inserire nel calendario dopo meticolosa scelta.

Con l'autorevole collega ho "firmato" il calendario del 1981, dedicato alla splendida stagione del Premio del Golfo (1949-1965), ed i successivi che hanno omaggiato la statura artistica di autentici maestri del nostro territorio, quali Giuseppe Caselli (1982), Antonio Discovolo (1983), Gian Carozzi (1985), Ercole S. Aprigliano (1987), Gino Bellani (1988), Angelo Prini (1989) e Amilcare Bia (1990) Ho collaborato, inoltre, al calendario del 1984 sui Castelli della Lunigiana, affiancato alla suggestiva mostra al Centro Allende, curiosamente intitolata *Marcondirondirondello*, presentata dall'indimenticabile Augusto C. Ambrosi e curata da un'équipe di alto livello che annoverava Umberto Cortis, Claudio Di Prisa e Luca Fregoso.

Ho conosciuto Mauro Discovolo nell'estate del 1982 e quando per la prima volta ho superato l'ingresso della sua casa bonassolese, progettata dall'architetto Franco Oliva (1885-1952), rimasi stupito dalla quantità di opere, tutte ben disposte, che rivelavano il valore dell'amatissimo padre.

Mauro, assorto e paziente, mi raccontava la storia di ogni singolo quadro, non tacendo la bravura del genitore. Continuava a sentirsi lusingato di tale privilegio e non diversamente lo erano i proprietari di dipinti di Discovolo, affezionati e gelosi dei loro tesori e non poco titubanti nel cederli per la mostra in preparazione al Centro Allende, che ebbe grande risonanza. Mauro era la migliore garanzia per far cadere esitazioni e perplessità.

Conservo un bel ricordo dei suoi occhi azzurri, della persona intelligente, dalla spassosa battuta che dava sapore alle nostre conversazioni. Apprezzato pittore dalla vena fantastica, sparsa in dipinti dal contenuto marino, ha esposto in numerose personali, tra cui alla Spezia alla *Mazzoni* nel 1960 e poi a Genova, Rapallo, Torino, Milano e nel 1977 alla Galleria *Ricco* di Levanto. Se la pittura e in minor misura la scultura hanno avuto nella sua vita un particolare spazio, di gran lunga maggiore è stato quello riservato alla musica sia da allievo dei corsi di composizione, organo e canto corale all'Istituto Superiore di Studi Musicali "L. Boccherini" di Lucca sia come validissimo autore di musica sinfonica e da camera, eseguita da autorevoli interpreti in concerti pubblici e da varie emittenti. Lui stesso vantava una lusinghiera attività concertistica, avvalendosi esclusivamente di antichi organi meccanici.

"... persona colta, eccellente musicista, pittore, poeta e scrittore"

Non trascurabili, poi, sono i libri *Bonassola dal secolo IX ai giorni nostri* e *Antonio Discovolo mio padre pittore - Lettere Cronache Memorie dal 1984 al 1956*, dove si impone la vivacità dello scrittore, puntiglioso conoscitore della storia della sua terra e attentissimo testimone del suo tempo. Sempre pronto alla *boutade* felice e scherzosa è l'autore del simpatico libretto *Buon Giorno Allegria* (1982). Si succedono briose pagine con protagonisti il sorriso e lo scherzo letterario.

Vengo ora ad occuparmi dell'incanto che non è estraneo a quanti si pongono dinanzi alla commovente tela *La Croce* (v. foto), dipinta dal padre nel 1924, custodita nella citata chiesa parrocchiale di Bonassola. In quel medesimo anno Antonio Discovolo iniziò un proficuo soggiorno ad Assisi che si protrasse sino al 1926. Fu una trasferta nei luoghi francescani molto laboriosa, compendiata da cinquantacinque quadri uniti dal misurato tonalismo. Discovolo, ad Assisi, «si sente felice di aver trovato in quel meraviglioso ambiente una viva fonte d'ispirazione».

Scritta con bella e invidiabile grafia il 12 gennaio 1984, Mauro mi indirizzò la poesia *La Croce*, sapendo quanto fosse forte la mia ammirazione verso il dipinto del padre, nel quale Maria si fa essa stessa croce. La propongo integralmente: *«Del Cristo i soli piedi, / sulla croce inchiodati. / Un'altra croce appare: / la dolorosa Madre / con le sue braccia aperte, / strette dalle pie donne / che lacrimose han gli occchi. / In ginocchio è Giovanni / e attonito è il suo sguardo. / A fianco della croce, l'addolorato volto / d'un venerando vecchio. / A goccia a goccia, / scende sulla sua mano / il sangue del Cristo crocifisso. / Disperato è l'abbraccio / alla croce del Cristo, di Maria Maddalena. / Il suo viso è nascosto / dalle fluenti chiome./ Tetro notturno cielo, / nella tremenda notte. / Torma che piange, / intorno al chiaror delle torce / e d'una fredda luce / d'invisibile luna»*.

Antonio Discovolo, il cui catalogo comprende cicli a tema religioso, dipinse *La Croce* concentrandovi l'infinito dolore di una madre affranta, come le donne al suo fianco, che nel buio della notte assistono alla cruenta morte sul Golgota del Figlio di Dio, giunta dopo una interminabile Passione. Tanto è efficace l'esito espressivo dell'opera del pittore, così, analogamente, sono i versi del poeta che scopre "un'altra croce" nell'immagine di Maria dalle braccia aperte.

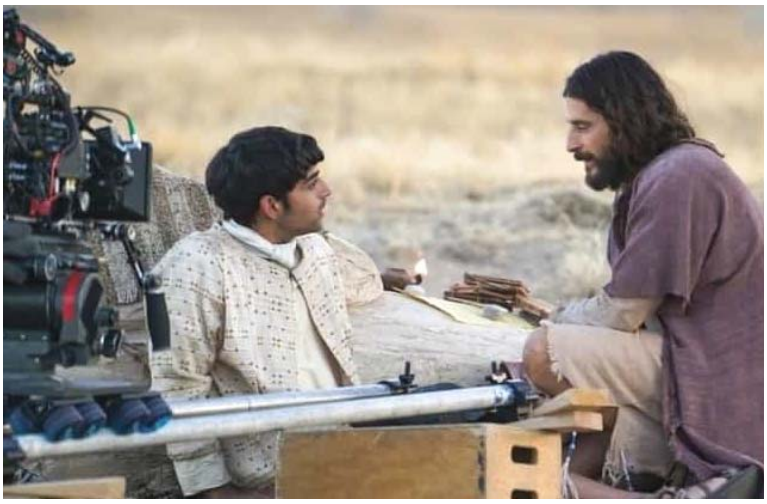
Dipinto e poesia sono associati da una straordinaria intensità spirituale, affermata di volta in volta nel tratto, nel colore e nelle precise parole. Un insieme che si coglie ammirando la sublime opera del pittore e leggendo lentamente il componimento poetico. Con la partecipazione all'evento vi traspare una dichiarazione d'amore, pertinente anche alla quotidianità, che il poeta o, meglio, i poeti arricchiscono di interrogativi e, soprattutto, di scavi interiori che conducono alla migliore conoscenza di se stessi. «La poesia - scrive il poeta e scrittore Giancarlo Pontiggia (1952) - è sempre un'epifania: è il mondo che ritorna, si dà come dono divino, ci parla di un tempo che è fuori dal tempo». Lo identifico con il tempo divino dell'eternità, che appartiene a noi tutti, impegnati a liberarlo dall'abominio delle croci, sepolte dal respiro dominante dell'amore. Quante croci generano di continuo le recenti guerre e quelle di più lontana data che seminano distruzione e morte in tante parti della terra!

G come... GUERRA (di nuovo)

Come promesso nel numero scorso, eccomi qui dunque a proseguire il mio DIARIO DI PACE, inorridita (è l'unica parola che trovo) da tantissimi DIARI DI GUERRA che i media mi propongono in ogni momento del giorno in forma tanto massiccia quanto esasperante. Questa volta, amici, sono qui a pregarvi di riflettere almeno un pochino sui motivi e le cause che possono aver condotto una civiltà autodefinitasi "cristiana" alla più remota e tragica lontananza dal personaggio (detto Cristo) che ne era stato il fondatore.
E questo a tal punto, che si sentono continuamente i cosiddetti "cristiani" discutere animatamente su chi abbia "ragione" ad uccidere i propri nemici. Della serie: "Hanno più ragione gli ebrei ad uccidere i palestinesi o i palestinesi ad uccidere gli ebrei?".
Alla faccia del settimo comandamento! (Anche a voler lasciar perdere Gesù Cristo, che non è mica proprio un due di picche a briscola, vero?)

Qui sotto le immagini sono tratte dalla serie The Chosen, visionabile su YouTube.

Si faccia subito avanti chi crede
che la guerra sia meglio
della pace.
E mi spieghi il perché.



Vedi, Matteo, non c'è nessuna differenza!!!
Io parlo di PACE adesso proprio come 2000 anni fa.

Sono sempre io, sempre lo stesso.
Dico "PACE" come lo dicevo 2000 anni fa.
E voi continuate ad UCCIDERMI.

Io mi incammino verso un posto...
dove non ci sia più la GUERRA... E voi?

TUTTE LE MATTINE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
BREVE STORIA TRISTE (VERA!)
ORE 7.00
MAMMA
TRANQUILLA
SAMU SVEGLIA, SONO LE 7!
SAMU
ZZZ
ANCORA TRANQUILLA
AMORE SVEGLIA DAI CHE E' TARDI!
ROAF
SAMUELE NON PERVENUTO
NUOVA RUGA
QUALCHE PRIMO SEGNALE DI IRRITAZIONE / PREOCCUPAZIONE
SAMU???
COPERTE SU
SAMU
NESSUN MOVIMENTO...
SUPERSAYAN
TON
TON
TON
TAMBURELLO
SVEGLIAA SVEGLIAA
GONG!
NIENTE...
HO DETTO SVEGLIAAAAA
CLICK
BOMBA
BOOM
CAPELLI
MI ARRENDOOO
INTANTO IN SALA...
PAPA' EHI (APPENA SVEGLIATO)
PICCOLO SEGNALE ACUSTICO DI ACCENSIONE PLAY
CLICK
SAMU
BUONGIORNO!
MAMMA
PAPA'
SING
HA GIA' CAPITO (NIENTE PARTITA)
INVECE...
SABATO E DOMENICA
ORE 6.00
MAMMAA NON RIESCO PIÙ A DORMIRE! OMMAI SONO SVEGLIO, MI ALZO
SAMU
MAMMA (SVEGLIA SUBITO)
GIOCHO ALLA PLAY
TIRAAA SALTAA MA NOOO COSÌ!
VAIII
DISPERATA
FINE

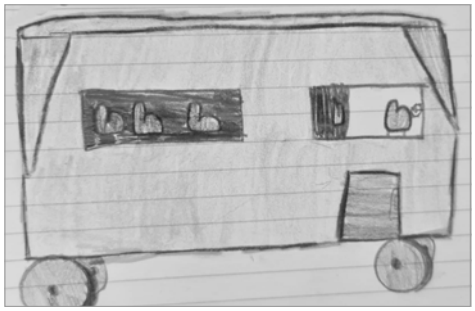
Avvento 2023

Siamo ormai prossimi all'inizio dell'Avvento che ci porterà a rivivere il senso profondo del Natale: "la nascita di Gesù". Ma l'Avvento è anche il tempo d'attesa della venuta ultima e definitiva del Signore risorto.
Ecco l'importanza di restare in vigile attesa perchè non sappiamo né il giorno né l'ora della venuta ultima e definitiva del Signore.
Quali strumenti ci vengono donati affinché possiamo restare in vigilante attesa?
Primo fra tutti restare in continuo ascolto della Parola del Signore. Quella Parola che deve portare dentro di noi nutrimento per la nostra vita spirituale.
Rimanere in continuo dialogo con il Signore, un dialogo che dovrà sempre più farci crescere nella sua pace, nel riposare in Lui, "*rimanete in me e io in voi*" (Gv. 15-2).
E' il cammino che ci viene offerto quest'anno meditando la sua parola mediante il Vangelo di Marco. Il vangelo del discepolo che, se si lascerà istruire da Gesù, lo porterà a riconoscerlo quale Figlio di Dio.
Ma ci viene richiesto sì di ascoltare la Sua parola, ma occorre poi trasformarla in opere di carità. Quella carità che porterà alimento alla nostra fede.
Come dice l'apostolo Giacomo: "La fede senza le opere è morta" (Gc. 2, 14-16).
Chiediamo ardentemente la grazia di essere sempre quei discepoli che quotidianamente si mettono al seguito del Signore per restare intimamente con Lui.

"... rimanere in continuo dialogo con il Signore ..."

La mitica 5a racconta... Alunni della scuola elementare A. Garibaldi - Le Grazie

Ercole e Sibilla



Qui di seguito due testi fantasy distinti che hanno entrambi a che fare con Ercole e Sibilla.

Ercole e Sibilla erano due eroi molto fori.
Ercole era vestito con una tuta nera, un mantello nero e una maschera bianca.
I suoi gadget erano una rampino e due superpoteri: il primo la super forza e il secondo volare.
Il suo carattere era educato, coraggioso, forte e rispettoso.
Sibilla era vestita con una maschera che copriva tutto il viso ed era attaccata al cappuccio.
Aveva una tuta bianca e gli stivali rosa e neri con sotto delle molle.
Aveva i capelli rossi fuoco, gli occhi verdi, il naso all'insù e la bocca carnosa.
Era di carnagione scura.
Aveva una corporatura snella.
Possedeva un carattere forte, altruista, coraggioso.
I gadget di Sibilla erano: l'arco che al posto di sparare freccia sparava spade infuocate.
Ercole e Sibilla vivevano in una città all'esterno, in un condomino di lusso.

TRE ANNI PRIMA.

Ercole e Sibilla erano all'università, Ercole aprì il suo armadietto e trovò un robottino con una telecamera nell'occhio, mandato dal Cattivo Glaliu che era un elfo verde.
Ercole si accorse subito della telecamera, così andò negli spogliatoi e si mise la tuta da supereroe.
Sibilla vide il robottino e anche lei vide la telecamera, nel mentre Ecole andò dalla bidella Lucia e le chiese se poteva suonare l'allarme, Lucia domandò il perché ed Ercole le rispose che tutti gli studenti erano in serio pericolo, così suonò l'allarme e la scuola fu evacuata.
Sibilla si cambiò e si mise il costume da supereroe. Poco dopo Glaliu era a terra perché con il gadget di Sibilla, cioè l'arco, gli lanciò alla pancia e alla gamba le spade infuocate.

Mattia M. e Dalila

C'era una volta un uomo di nome Ercole, con la sua amica di nome Sibilla, loro vivevano in una foresta buia, deserta e tempestosa, si sentivano solo i versi degli animali feroci.
Era notte essi si erano messi a dormire tranquilli ma ad un certo punto si svegliarono sottoterra.
Ercole e Sibilla non respiravano, ma con le loro forze riuscirono a salire, poco dopo era passato un drago che li aveva presi.
Ercole era molto intelligente, muscoloso, alto, aveva i capelli biondi e lunghi, gli occhi azzurri; invece Sibilla aveva i capelli castani e corti, gli occhi marroni, lei era bassa e magra.
Il drago li aveva portati in una gabbia a morire di fame e di sete, ma loro non si erano arresi e avevano provato ad uscire dalla gabbia, ma niente di che e qualche giorno dopo era arrivata la polizia e li aveva liberati.
Ercole ricordava questo giorno come tutti gli altri giorni, forse questa era un giorno diverso.
Ercole pensava che sarebbero potuti succedere molti altri fatti, anzi anche peggio.
Ercole e Sibilla vissero una brutta esperienza che avrebbero per sempre ricordato.

Cesare e Aurora
Disegno di Dalila

Nella **foto** da me proposta **nella pagina seguente** all'interno della mia nuova rubrica "Club 35 mm", ho immortalato **Francesco Ercolini** in attività con uno dei suo cani dal nome Amelie. Ma chi è Francesco? Francesco Ercolini è un educatore ed istruttore cinofilo *FICSS* (Federazione Italiana Cinofilia Sport e Soccorso, *www.ficss.it*) e per la FICSS stessa gestisce il centro cinofilo *Dogs Open Games* ad Arcola (*www.dogsopengames.it*). Nel 2018 ho realizzato una serie di scatti a Francesco e i suoi cani e i principali protagonisti canini sono stati due esemplari, Uffie e Amelie. Uffie, un pastore belga, è stata una fedele compagna di Francesco per ben diciassette anni, dopo che, a soli sette mesi, è stato esclusa da un percorso come cane per servizi di sicurezza della Polizia; anche se inizialmente non è stato affatto semplice, l'ha accolta ed istruita, grazie anche alla disciplina del *disc dog* che oltre ad essere molto spettacolare ed emozionante, risulta estremamente utile per veicolare energie in maniera sana su cani particolarmente complicati. Amelie, invece, è un border collie che questo aprile ha compiuto tredici anni e con la quale ha continuato il gioco del disco.
Il *Dog Open Games* ad Arcola, è una scuola cinofila e non un campo di addestramento, dove le persone imparano a comunicare con il proprio cane, riconoscendone i punti di forza ed accettandone i punti di debolezza, cercando di aiutarli nel superarli senza imporre al cane stesso nessun comportamento, ma con molta pazienza e comunicazione si riescono ad ottenere ottimi risultati; nella scuola si occupano di tutte le relazioni tra il cane e la sua famiglia umana (cinofilia), di tutte le attività sportive escluse quelle di morso e di soccorso, perché dispongono di un'unità cinofila di protezione civile *Pegasus* che si occupa principalmente di ricerca persone. *Thomas Ferragina*

Francesco Ercolini
e Amelie

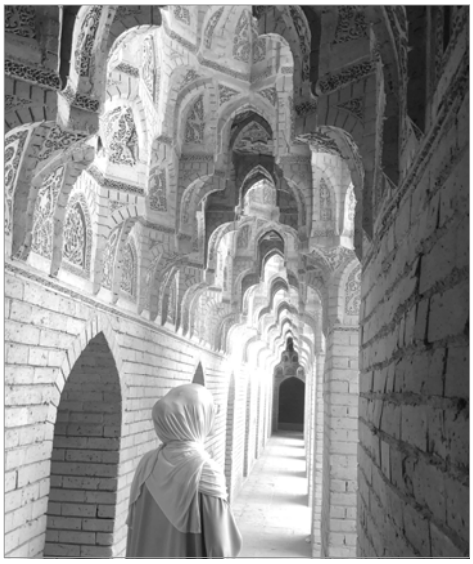
Centro Discoli Bologna, 2018
Scatto di Thomas Ferragina

Accoglienza in Mesopotamia: Iraq

Ho aspettato a lungo questo viaggio, la mia mente aveva vagato in alcuni paesaggi immaginari fra palmeti, vivaci mercati, bancarelle di libri e, infine, fiumi.
Tanti fiumi, tanta acqua e tanta vita!
Il sistema di irrigazione che si usava in Iraq, prima che maggior parte delle infrastrutture venissero distrutte dalla guerra, riusciva a portare la preziosissima acqua in ogni angolo dei campi, la natura ringraziava perché, a detta di molti, i problemi legati alla siccità erano meno frequenti, c'era più verde e c'erano più palme.
Già... le palme, queste dolci e maestose piante dominano la natura irachena e donano frutti squisiti.
Molte di queste palme vennero distrutte durante l'invasione e, successivamente, l'occupazione delle forze armate statunitensi.
I palmeti sono sicuramente l'immagine dell'Iraq che più si è affezionata al mio cuore.
Una natura diversa e rigogliosa, noi diremmo 'esotica', anche se questa parola la trovo molto spesso ambigua.
Più che esotica, la mia esperienza in Iraq è stata preziosa e importante, la calorosità e la generosità degli iracheni è cosa risaputa, anche se a noi occidentali l'immagine che ci arriva di questo antico paese è quasi sempre distorta e bistrattata.
Molti giovani potrebbero pensare all'Iraq visualizzando quei paesaggi che vengono speso propinati dai videogiochi di guerra, luoghi semi-desertici dove sono la polvere e le macerie gli unici elementi presenti nel paesaggio, paesaggi privi di umanità. Spero che non sia necessario ribadire più di tanto che l'Iraq è molto più di questo. L'Iraq è pieno di vita, tantissimi bambini, mercati, datteri e tante altre cose meravigliose.
È innegabile che la ferita lasciata dalla guerra e dall'occupazione si stia ancora rimarginando, il benessere e la stabilità che c'è in Europa non sono privilegi estesi a tutto il mondo, ma non perché noi siamo i più buoni o i più "democratici" anzi... La violenta pretesa di voler esportare una chissà quale democrazia ha portato via tante anime e distrutto tante cose dell'Iraq, ma sicuramente una cosa che ha resistito è la forza d'animo degli iracheni, la loro voglia di vita, di una vita serena, non si è arrestata.
Potrei cercare di fare una sorta di tour virtuale dei luoghi che ho visitato, descrivendo nei dettagli ciò ho visto, ma sento più di voler trasmettere quelle che sono state le mie impressioni di questi spazi, come li ho percepiti.
Vorrei fare questo perché viene sempre quasi fatto questo continuo e quasi scontato riferimento alla guerra e all'Iraq, come se fossero due entità inseparabili. Prima di partire, quando dicevo che sarei andata in Iraq molti mi guardavano un po' sconcertati, come se andassi in un luogo di cui l'unica cosa che si può pensare è che sia pericoloso.
Io, in Iraq, mi sono sempre sentita tranquilla e al sicuro. Non ho mai avuto paura per la mia incolumità.
Certo, ci sono check point in cui alcuni militari sono armati, ma non per questo mi sono sentita minacciata o a disagio, le persone sono tranquille e hanno un'incredibile voglia di tranquillità. Ho provato cibi deliziosi, come kubba, dolma e diversi tipi di kebab, per non parlare dei sottaceti (quelli di Mosul sono estremamente deliziosi).

"... la mia esperienza in Iraq è stata preziosa ed importante"

E proprio dal Mosul vorrei far partire questo breve racconto di viaggio, raccontandolo a ritroso, perché è l'ultima città dove sono stata.
A Mosul ho percepito una calma incredibile ho visto tanti sorrisi e il giorno in cui siamo arrivati, ho trovato dei mercatini bellissimi, organizzati da cittadini per progetti di promozione sociale e turistica di una città che ha sofferto molto, ma ha reagito immediatamente.
A Mosul c'è stata l'ISIS dal 2014 al 2017, ma io questa città sotto l'occupazione di Daesh non riesco proprio a immaginarmela, perché nonostante parte della città sia ancora distrutta, si respira un'aria rilassata, le persone sono estremamente gentili e cordiali nonostante tutto il dolore che hanno dovuto provare e tutte le cose che hanno dovuto subire.
Fortunatamente diversi palazzi e alcune zone sono state rivitalizzate e restaurate e tante altre lo saranno presto.
Ho provato del tè e dei dolci buonissimi in diverse caffetterie nella città vecchia, sicuramente molto pittoreschi, ci sono locali che hanno più di cento anni! Mosul è bellissima perché ha un cuore multietnico: yazidi, turkomanni, arabi e curdi oltre che essere multireligiosa: cristiani, musulmani ed ebrei.
In tanti sono scappati con l'arrivo dell'ISIS, ma si nota che è una città speciale e diversa, perché la sua storia interculturale la si può respirare dalla massiccia presenza di diversi luoghi, soprattutto diverse chiese.
Sono anche andata al Music Festival di Mosul che si è tenuto in uno dei parchi principali della città, in cui ho ascoltato della musica araba tradizionale suonata da un'orchestra.
Ho fatto un passo anche alle terme "Hammam Al Alil", un'esperienza indimenticabile e sicuramente autentica, in uno spazio tutto femminile.
La strada da Mosul a Ba'quba, città del mio fidanzato, alterna diversi paesaggi; dal deserto in cui abbiamo incontrato diverse greggi di pecore di gruppi di beduini che vivono spostandosi, alla provincia di Salah al-Din, molto verde e rigogliosa. Avvicinandosi a Samarra, difatti, si cominciano a vedere più campi, soprattutto vigneti.
Dalla strada, in lontananza, si può scorgere il Muluwia, l'antico minareto di quella che è stata una delle capitali del califfato abbaside, Samarra.
È anche un'importante meta per il pellegrinaggio sciita, dato che vi si trova la tomba di un importante Imam. Erano molti i pellegrini che abbiamo incontrato in strada, tutti vestiti di nero, molto ben organizzati; talvolta si trovavano delle sorte di bancarelle dove poter mangiare e bere il tè, dove i pellegrini avevano modo di riposarsi.
Alcuni pellegrini erano a piedi, mentre altri in autobus, ma addirittura anche a cavallo o su dei cammelli, probabilmente con l'intento di rievocare dei costumi storici. Questi pellegrini non sono solo iracheni, ma vengono da tutto il mondo, molti arrivavano dall'India e dal Pakistan, dove la minoranza sciita è abbastanza consistente.
Siamo passati dalla cittadina di Dujail, dove



abitano alcuni familiari del mio fidanzato, c'erano tantissimi bambini che giocavano, per strada, scalzi, spensierati.
Tornando verso la provincia di Dyala, il posto dove siamo stati durante la nostra permanenza, siamo passati attraverso dagli scorci molto interessanti, in alcune case ci sono gigantografie dell'Imam Hussein tutte decorate, molto belle.
Hadied, il paesino del mio fidanzato, è una piccola cittadina in cui tutti conoscono tutti.
È circondata da palmeti, nonostante molti di questi siano stati bruciati dagli statunitensi, è ancora una zona abbastanza verde.
Ci sono piccoli negozietti di alimentari e di frutta e verdura con varietà di fagioli e insalata che non avevo mai provato, oltre che dei peperoni profumatissimi! C'è anche una moschea con il proprio minareto.
Invece a Baghdad di Moschee, ce ne sono tantissime! Dalle più antiche alle più recenti. Sono tutte estremamente decorate, con delle bellissime cupole.
Baghdad è incredibile, puoi letteralmente trovarci di tutto, è sicuramente il centro più importante per il commercio.
Ci sono quartieri più ricchi e quartieri meno ricchi, ma in nessuno mancano negozi di ogni genere e mercati. Abbiamo visitato due musei importantissimi.
Il primo è sicuramente uno dei luoghi più rappresentativi della città; il Baghdadi Museum in cui con diverse statue di cera sono stati assemblati degli esempi di situazioni tipiche della vita di un qualsiasi iracheno: da un matrimonio, alla caffetteria, al mercato e alla casa.
Il secondo museo è stato quello archeologico, il museo nazionale iracheno nel quale è impossibile non stare meno di tre ore, tante sono le cose da vedere. C'è una parte babilonese, una assira e anche una islamica.
Statue, oggetti, monete... insomma centinaia di reperti archeologici preziosissimi che mostrano l'antichità e ricchezza di questo paese. Ritorniamo a un argomento importantissimo: il cibo!
Non posso non sottolineare quanto siano fantastici i ristoranti, perché ti servono tutta una serie di antipastini da mangiare con il pane, che sono inclusi nel prezzo che solitamente è piuttosto modesto, nonostante la bontà del kebab e della carne che vengono servite.
Siamo andati anche a visitare la città antica di Babilonia e il palazzo abbandonato di Saddam Hussein.
Purtroppo abbiamo scelto il momento meno indicato, perché siamo arrivati sul sito a mezzogiorno; c'erano più di quaranta gradi, ma siamo riusciti quasi a perderci fra le mura (ricostruite da Saddam) e siamo arrivati fino alla statua del Leone, simbolo dell'antica Babilonia.
Siamo anche entrati nel palazzo abbandonato, di imponente grandezza, che ho trovato anche abbastanza inquietante pensando alla storia della sua costruzione.
Mi fermerei "di botto" qui... ci sarebbero tantissime cose da poter raccontare, volevo solo cercare di portare un assaggio di quella che è stata la mia esperienza. Sicuramente dal mio racconto si percepisce il mio entusiasmo nel ricordare tutte le mie avventure in questo bellissimo paese.

Ruolo a scadenza

Si parla spesso del problema disoccupazione, come se non ci fosse più lavoro. Molti attaccano il fatto che le persone non ne abbiano voglia e indubbiamente una fetta di questa tipologia esiste, ma il problema resta il loro, non deve diventare vostro, magari possono permettersi di non lavorare e sfido chiunque di voi che avesse tale possibilità a dedicare gran parte del tempo della propria vita a soddisfare esigenze altrui.
C'è poi chi non vuole spostarsi più di tanto e vorrebbe il lavoro sotto casa. In giro per il mondo di lavori se ne trovano tantissimi. Poi c'è chi non vuol lavorare sottopagato e capisco benissimo. Molte persone offerenti lavoro, spesso approfittano di determinate circostanze, tipo se il richiedente ha necessità estreme. Chiederanno a costoro di fare molte più ore del dovuto ma sempre al solito prezzo. In questo caso tu non puoi rifiutare, perchè sei con le spalle al muro, giocando così a favore del tuo titolare che difficilmente ti riconoscerà tutto ciò che in più hai dato. Ti sarà grato anche perché con il tuo lavoro doppio, lui, non ha assunto altro personale, ha risparmiato in stipendi e contributi.
E qui vorrei spezzare una lancia anche a favore di questi imprenditori che spesso sono portati a fare questo gioco sporco visto che lo Stato pretende moltissimo pure da loro.
Quindi è una catena del ricatto che dall'alto si tramanda su tutte le scale sociali e categorie di lavoratori.
Poi a mio avviso viene il tasto più dolente e che crea disoccupazione giorno dopo giorno: la sempre più frequente integrazione della tecnologica. Quest'ultima, ha già sostituito moltissime categorie di lavoratori. Pensiamo a quanti casellanti in meno ci sono all'imbocco dell'autostrada a Spezia. Moltiplichiamolo per migliaia di caselli sparsi per tutta Italia. Migliaia e migliaia di disoccupati. Inoltre... avete presente le casse automatiche nei supermercati? Bene! Sarà la prossima categoria ad estinguersi. Poi arriverà il turno delle banche e degli uffici pubblici. Nelle fabbriche molte persone sono state, già da molto tempo, sostituite. Pensate alle aziende che producono auto.
Quindi mi chiedo perché affrontare politicamente e non questo problema se in partenza lo creiamo noi stessi?
Qual è di conseguenza la contromisura da adottare per creare altri posti di lavoro per reintegrare i sostituti della tecnologia? Non ci sono molte idee a tal riguardo.
Stiamo procedendo quindi nell'incrementare il problema disoccupazione senza comunque avere un piano B. L'unico piano B che ho sentito vagamente veleggiare nell'aria è il reddito universale: ovvero gli Stati daranno a tutti uno stipendio di sussistenza senza lavorare. Wow che bello !
Cioè non lavoro e mi pagano? Sì diciamo così, ma non è tutto oro ciò che luccica. Lo vedete voi uno Stato che mantiene il popolo? Qual e il rovescio della medaglia? Non lo so bene quale sia questo rovescio, ma se ci rifletto un attimo mi viene in mente principalmente un punto che potrebbe anche concretizzarsi nel tempo. Parlo del reddito di base o reddito universale.
Ovvero è lo Stato che ti mantiene, è lui che ha in mano, a tutti gli effetti i tuoi soldi e questo implica una facilità di gestione di tutte le persone. Sì, perché lo Stato ti chiederà determinati comportamenti e compiti da svolgere e tu, per meritarti il tuo stipendio sarai costretto ad ascoltarlo. In caso contrario, no money. Quindi lo Stato ti possiederà 100x100.
In alcuni paesi questo esperimento del reddito universale è gia in prova, quindi mi viene da pensare che sia un'idea che stiano cercando di studiare ed affinare prima di poterlo attuare. Non so tra quanti anni succederà tutto questo,ma ho voluto però scrivere il mio pensiero e quale secondo me potrebbe essere la prospettiva ingannevole che ci propineranno.
Ho seguito un filo logico molto sottile , partendo dalla disoccupazione, passando dall'idea di come contrastarla, arrivando alla fine con la gestione totale di ogni singolo individuo tramite il denaro.
Lo fanno sempre per il nostro bene, non dimentichiamolo.

Emiliano Finistrella

Ciao Sandro

Spesso all'interno di questa rubrica del nostro Contenitore, molte persone del paese si sono cimentate nel ricordare tutta una serie di piccoli esercenti che, in epoche passate, ravvivava e rallegrava il tessuto sociale di un Fezzano antico, vivibile e vissuto, strutturato a misura d'uomo. Nel leggere quei racconti i miei occhi non hanno mai smesso di luccicare dall'emozione, perché penso profondamente che la dottrina economica applicata su tutto a discapito della qualità della vita e la globalizzazione in generale, spinge le nostre vite a non aver più tempo per niente (oltre a renderle tutte piatte e standard) e non è un caso che tanti cuori giovani smettono di pulsare già in età molto prematura.

La mia esperienza in tal senso a Fezzano, però, non può essere ricondotta solo attraverso ricordi di altri e, nonostante fossero già molte meno le attività commerciali nel borgo all'età della mia fanciullezza, alcune le ho vissute eccome e con particolare entusiasmo.

"Sandro vendeva articoli da regalo..."

Una di queste attività è quella del nostro compianto paesano Sandro Fumanti che, proprio attraverso questo scritto, voglio ricordare dopo la sua recente scomparsa da questa vita terrena.

Sandro, come recitava la sua insegna del mitico negozio posto sulla Provinciale vicino all'incrocio delle 5 vie, vendeva articoli da regalo e all'interno del suo esercizio potevamo acquistare: elettrodomestici, cancelleria, tutto ciò che serviva per la casa (da servizi di piatti a vari soprammobili), materiali di consumo elettrico, giocattoli e chi più ne ha più ne metta; vi basti pensare che sia mia sorella Rosalba (58 anni), che mia sorella Ilaria (50) che io (46 anni), abbiamo fatto la lista nozze proprio nel suo negozio.

Quando era il periodo di Natale, scendendo dalla scalinata della Chiesa (via E. Rossi) e arrivando nel piccolo spazio della Provinciale dove oggi c'è il parcheggio "carico e scarico", di fronte vi era l'altro locale di Sandro dove allestiva un'intera immensa vetrina con giocattoli, luci sfavillanti e addobbi di ogni genere... mi ricordo che da bimbo appoggiavo la fronte a quel vetro tanto da offuscarlo con il mio respiro, ammiravo con gioia e stupore quello spettacolo e da lì prendevo ispirazione su quel che scrivere nella letterina a Babbo Natale.

Caro Sandro, ti ringrazio per aver fatto parte della mia vita, ti voglio salutare con particolare affetto a nome di tutta la comunità e voglio dedicare un caloroso abbraccio a tutta la sua bellissima famiglia:la moglie Raffaella, i figli Pierluigi, Gabriele, Emanuele e la tanto amata nipote Greta, nella foto con lui.

WANTED

Ricercati dai nostri ricordi dall'archivio di Gian Luigi Reboa

Sagra di San Giovanni Battista - Anno 1991

Roma ore 11 (G. De Santis - Italia, 1952)

Quando si sente nominare Giuseppe De Santis, il pensiero va immediatamente a *Riso Amaro*, il film sulla vita delle mondine delle risaie piemontesi, che ha fatto di De Santis stesso uno dei registi più famosi del *neo-realismo* italiano insieme a De Sica e a Rossellini.Ma De Santis ha realizzato molti altri lavori che hanno fatto la storia del neo-realismo. Uno di questi è *Roma ore 11*, ispirato ad un fatto di cronaca del 1951.
In una Roma plumbea ed invernale, quasi trecento donne si accalcano in una palazzina per affrontare un colloquio di lavoro per un solo posto di dattilografa nello studio di un ragioniere. Quando le donne cominciano ad agitarsi e litigare per le tensioni che non tardano a serpeggiare, la scala su cui si erano assiepate crolla e decine di donne rimangono ferite e finiscono ricoverate in ospedale, non sapendo come pagarsi le cure.
Come tutti i film del neo-realismo, il film si presenta rivoluzionario, prendendo a soggetto una categoria debole della società - allora ancor più di oggi - come le donne bisognose di un lavoro. L'autore e regista ci presenta una vasta gamma sociale di donne che vogliono sfuggire ad un destino di schiavitù e miseria: la prostituta che vuole cambiare vita; la domestica che non vuole più essere una serva; la nobildonna decaduta; la ragazza incinta e senza un marito. Questa pluralità di situazioni portate sullo schermo vuole avere il respiro di un grande ed empatico affresco sociale. E infatti lo stile anticipa molti dei prodotti un po' documentario e un po' finzione di questi giorni.
Ma ci sono altre caratteristiche formali che fanno di questo film un capolavoro (dimenticato). Ad esempio la tecnica di ripresa, che alterna i campi lunghi ed ampi per descrivere l'ambiente ai primi piani sui personaggi per conferire spessore psicologico e umano alla vicenda E non si può non notare una moderna recitazione assai poco melodrammatica, che fa spiccare il film anche rispetto ad altre opere neo-realistiche (tra l'alto, si possono riconoscere diversi attori famosi o destinati alla fama).
Ed anche la sequenza del crollo della scala, con montaggio alternato tra la crepa sulle scale che si allarga e le baruffe in corso tra le aspiranti dattilografe, ha in sé una *suspence* hitchockiana che distingue *Roma ore 11* da tanto cinema italiano dell'immediato dopoguerra.
Questo film che così bene rappresenta la disperata ricerca di una speranza (scusate il gioco di parole) nell'Italia povera degli Anni '50, a cui contribuirono anche due mostri sacri del cinema nazionale come Cesare Zavattini ed Elio Petri, è un capolavoro visibile in *streaming* - per esempio su Youtube - e che merita di essere andato a cercare subito.

Musica

Emiliano Finistrella

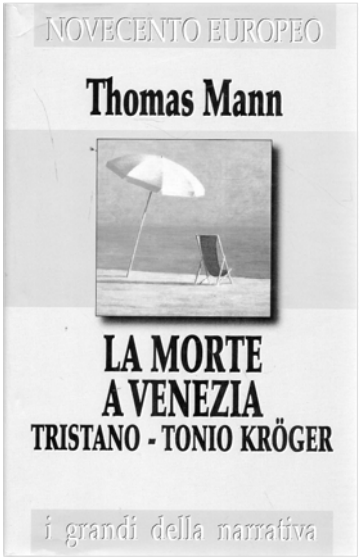
Marquee Moon - Television

Se mi chiedessero qual è l'album di debutto di una band che più mi ha stupito nella storia della musica ad oggi, personalmente non avrei un minimo secondo di esitazione nel rispondere: *Marquee Moon (*1977) degli statunitensi Television che oltre ad essere un disco di debutto incredibile, appunto, risulta essere soprattutto un autentico capolavoro di rara bellezza.
Considerate, inoltre, che questo album fu uno dei soli tre dischi che il gruppo in questione realizzò durante tutta la propria carriera, i primi due dati alle stampe nel biennio 1977-1978 (il successore del primo fu *Adventure)* e l'ultimo, *Television*, realizzato dopo una lunga pausa nel 1993.
Negli anni Settanta i Television si dimostrarono come grandi protagonista della scena rock, trovando ispirazione in particolare dai The Velvet Underground di quel genio dannato di Lou Reed.
Riuscire a stilare una sorta di graduatoria della migliore canzone contenuta in *Marque Moon* diventa davvero un compito assai arduo, oserei definire impossibile. L'impatto emozionale e di "godimento" (sii proprio così!) che il disco regala dall'inizio alla fine è qualcosa di davvero unico, un masterpiece della new wave.
Tom Verlaine, chitarrista dei Television, amante della poesia decadente (da lì deriva il suo pseudonimo), ci regala dei fraseggi di chitarra unici che spaziano dal blues al jazz, ricchi di arpeggi ed assoli epici.
L'intero album sembra più una lunga e talentuosa jam-session dove vengono esplorati un tripudio di generi e dove l'ascoltare viene totalmente catapultato in una dimensione parallela.
Vi prego, se vorrete fare un grandissimo favore alle vostre orecchie e alla vostra anima (considerando la tonnellata di spazzatura e piattume musicale che oggi regnano sovrani), correte ad acquistare questo ineguagliabile capolavoro, sono convinto che ne resterete totalmente rapiti ed innamorati.
Viva Tom Verlaine e soci!

Libri / Fumetti

Elisa La Spina

La morte a Venezia - Thomas Mann



La morte a Venezia è un romanzo che tratta i temi della decadenza della società aristocratico-borghese di fine Ottocento, di arte e di amore attraverso la storia di uno scrittore tedesco, Gustav von Aschenbach.
Egli, ormai vedovo e all'apice della propria carriera, sente un richiamo, che ormai credeva sopito, al viaggio e all'avventura. Decide di partire per l'Istria e poi da lì di spostarsi a Venezia.
Durante il viaggio in traghetto egli avrà un incontro che si dimostrerà un vero e proprio presagio. Il protagonista sarà infatti colpito dalla visione di un uomo anziano che, in compagnia di un gruppo di giovani, si era vestito e imbellettato per passare come uno di loro, risultando in realtà piuttosto bizzarro.
Una volta giunto a Venezia, il protagonista fa un incontro fatale, ossia scorge un ragazzo di quattordici anni, bello come una divinità greca, del quale finirà per innamorarsi perdutamente fino ad esserne ossessionato.
Sebbene l'amore dell'uomo per il ragazzo rimanga puramente platonico e interiorizzato nell'intimità dello scrittore, esso pone indubbiamente un problema morale.
Si assiste alla contrapposizione tra ordine, etica e compostezza borghesi, di cui egli rappresentava l'emblema e il disordine portato dalla tensione spirituale dell'amore e dell'arte, tale da causare conseguenze autodistruttive.
L'intero racconto è permeato da un'estetica decadente e da allegorie, come quella del colera, che richiamano i temi di conflitto e crisi esistenziale del protagonista, combattuto tra realtà, arte, ammirazione e pulsioni dei sensi e destinato perciò inesorabilmente all'ossessione, al tormento e infine alla morte.

ANIMALI DAL MONDO

di Albano Ferrari

Esemplare: **Carpa**, foto scattata all'interno di un tempio acquatico in Indonesia, nel luglio del 2023.

RICEVUTA, PUBBLICHIAMO!

da Matilde Azzoni

Settembre 2023: Baghdad, il monumento alla libertà.

Le regole che non piacciono

Emiliano Finistrella

Le regole che non piacciono, solitamente sono quelle che non convengono, quelle che infastidiscono, quelle che, in sostanza, non devi rispettare tu. Se il perseguire di una regola cade nella sfera altrui, diventiamo dei paladini indefessi del rispetto di quella regola lì, ma, nel caso in cui toccasse a noi rispettarla, ci ingegniamo per trovare tutta una serie di opinabili scuse per delegittimare il senso di quella stessa regola. Un esempio lampante è questa foto scattata sotto casa mia a La Spezia, dove vi è la raccolta porta a porta: il Comune ci ha fornito dei mastelli all'interno dei quali dobbiamo inserire la carta a pezzi per facilitare lo smaltimento ed evitare con la pioggia che diventi tutto carta pesta... notate qualche anomalia? Beh... ma i bidoni dove li metto? Ci fanno la pipì i gatti! Ma chi ha il tempo! E chi più ne ha più ne metta...

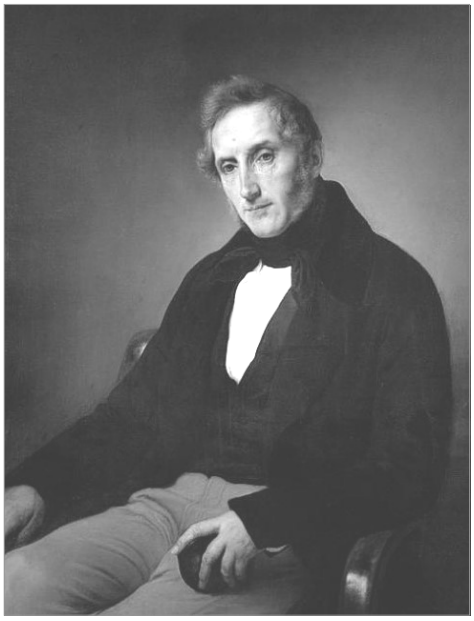
FOTO DENUNCIA

Una foto per... ingegnarsi!

Di Albano Ferrari

Beh, direi che questa fotografia parla davvero da sola...

Oppressi e oppressori nei Promessi Sposi



"... la cornice sociale è fortemente messa in risalto dall'autore ..."

www.il-contenitore.it - www.emergency.it

Pace

Come non pregare per ciò che sta accadendo in Terra Santa.
Ogni credente, quale sia il proprio credo, debba aborrire simile tragedia, soprattutto se i contendenti adorano l'unico e solo Dio.
E' la sete di potere, di conquista che porta l'uomo a dimenticarsi che tutti noi, a prescindere del proprio credo, apparteniamo ad un unico Dio che per noi è "Padre".
Mi ricollego al vangelo di domenica 8 ottobre, (Mt 21, 33-43).
E' il desiderio di dominio, di padronanza, di possesso che portano l'uomo a dimenticarsi che tutti noi siamo operai chiamati a lavorare per la sua messe.
Gesù indicava come l'uomo spesso si dimentiche di ascoltare la sua Parola, di vivere quel comandamento che ci ha lasciato nell'amarci gli uni gli altri.
Ancora, (Luca 6,38;) "E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro".

"... nessun credo deve avere il predominio ..."

E' la "Regola d'Oro" presente nelle cinque Confessioni religiose: nell'Ebraismo, nell'Islam, nel Cristianesimo, nell'Induismo e nel Buddismo.
Ciò significa che nessun credo debba avere il predominio su un'altra realtà, ma deve spendersi affinché si possa vivere in amore a armonia tutti uniti sotto un unico Dio-Padre.Che nessuna guerra debba desiderare lo scomparire di un altro popolo, che è ci è fratello.
Quello che a noi è chiesto è una costante e continua preghiera perché coloro che stanno attraversando questo momento di così grande sofferenza (mi riferisco alla popolazione ebraica che a quella palestinese) possa il Signore illuminare gli uomini affinché cessino queste distruzioni di anime innocenti e si possa ricreare veramente un mondo di pace.
Affido anche a tutti voi preghiere perché cessino le guerre in ogni parte del mondo e possa veramente regnare quella pace che è Gesù e che ci dona.

Vivere e condividere

La più bella abitudine che si è diffusa a Fezzano, a parer mio, sono le feste di compleanno in piazza.
Già da qualche tempo, infatti, diversi genitori hanno organizzato la festicciola di compleanno dei propri figli all'aperto, in prossimità del parco giochi.
Un paio di tavolini volanti, qualche palloncino, cibo e bevande a volontà e la festa è fatta! Bambini che scorazzano liberamente in un luogo protetto, genitori che chiacchierano tranquilli qua e là.
E' vero, ogni festa prevede degli invitati, ma nel compleanno all'aperto la regola non scritta è la flessibilità, quindi c'è sempre posto per un "imbucato" dell'ultimo momento, come c'è sempre un pasticcino o un bicchiere di aranciata per l'anziano paesano.
Sono soprattutto i momenti di felicità dei bambini che vengono condivisi con tutti: con i nonni per esempio, che magari non avrebbero partecipato, con i compaesani, con i lavoratori ed i turisti.
Proprio ieri, in occasione dell'undicesimo compleanno di mia nipote Cloe, ho visto una coppia di turisti stranieri sorridere stupiti di fronte alla scena della foto che vi allego, e che trovo bellissima.

"Il compleanno all'aperto è una vera boccata d'aria fresca!"

Si giravano, sorridevano e si giravano ancora a guardare stupiti e divertiti.
Il compleanno all'aperto è una condivisione di sorrisi e di emozioni, una vera boccata di aria fresca!

Prima di girare leggi qui!

La finestra del golfo

Mi chiamo Thomas Ferragina e sono un foto amatore di La Spezia, di lavoro faccio tutt'altro, infatti l'immagine che vedrete girando la pagina, l'ho realizzata a casa di un cliente; una volta terminato il lavoro mi ha permesso di dedicare qualche minuto per scattare, in passato ero già stato colpito da questa finestra che come un quadro incorniciava il nostro golfo, ma non avevo con me l'attrezzatura.
Quel pomeriggio di Dicembre però ero partito preparato e il nostro golfo mi regalò un fantastico tramonto con colori intensi; spesso però ciò che noi vediamo e proviamo con gli occhi, una volta congelato in un'immagine, non trasmette le stesse emozioni a chi non le ha vissute, per questo motivo ho preferito editarla anche in bianco e nero; a mio parere l'occhio di chi la guarda si concentra solo sul castello notando poi il resto che lo circonda, senza la distrazione di tutti quei colori. Nelle due pagine successive a questo piccolo testo, saranno pubblicate entrambe le versioni del medesimo scatto - sia a colori che in bianco e nero - e se vi farà piacere potrete darmi un vostro riscontro scrivendomi sulle mie pagine Facebook e Instagram facendomi sapere quale vi è piaciuta di più.
Ringrazio Emiliano Finistrella per lo spazio offerto.

https://www.facebook.com/ThomasFerraginaPhotography
https://www.instagram.com/ferraginaphoto